Anno VI — Lunedì 29 Maggio 1871 — N. 126

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

AVVERTENZA

Il *Giornale di Udine* pubblicherà prossimamente *Due Memorie* inedite di PACIFICO VALUSSI.

Queste memorie si completano l'una all'altra, trattando l'una *Dell'ozio in Italia*, l'altra della *Famiglia considerata quale base del perfezionamento individuale e della prosperità della Nazione*.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Increscevole sempre ci è stato il dover leggere tutti i giorni i dispacci di guerra di Parigi e Versailles; intollerabile ora ci è il solo pensare alle barbariche distruzioni a cui la guerra civile dei Francesi ha dato pretesto a commettere. In quei fatti c'è qualcosa che umilia la natura umana, e che ricorda essere pur troppo vera la esistenza dei *barbari della civiltà*, e che siffatti barbari albergano in tutte le città le più colte. Ci sono sempre di coloro, i quali impotenti a fare nessun bene, invidiano alla loro ed alle future generazioni perfino quell'eredità civile cui esse ricevettero dalle passate. Che cosa è la civiltà, se non l'accumulamento e la tradizione di tutto ciò che ha prodotto l'uomo di più bello, di più grande, di più utile? E che cosa la barbarie, se non la tendenza a distruggere questa umana eredità? Noi abbiamo deplorato e deploriamo tuttavia quelle terribili catastrofi storiche, per le quali popolazioni rozze ed arretrate nella civiltà vengono a distruggere i tesori accumulati dalla secolare azione di altre più civili; ma ora che vediamo sorgere la barbarie distruttrice dal seno stesso della civiltà, sentiamo un certo orrore non soltanto per il fatto esistente, ma per il fatto possibile. Se a Parigi, che consideravasi da molti come centro del mondo civile, nacquero fatti di tal sorte, e non ci fu forza che potesse impedirli, e non pochi ci sono che li commettono e li trovano buoni, quale paese potrebbe considerarsi sicuro dalla ripetizione di fatti simili?

È da sperare però che la stessa enormità dei fatti di Parigi serva di ammaestramento ai Popoli, e che l'Italia specialmente, gelosa sempre di conservare l'eredità civile delle passate generazioni in lei accumulata, l'Italia che colla sua unità ed indipendenza entrò in una nuova fase della sua civiltà, pensi ed operi per l'educazione di tutto il Popolo all'uso vero della libertà, all'osservanza della legge, all'operosità di tutti i cittadini in tutte le sue parti, alla giustizia distributiva ed alla moderazione dei desiderii e degli appetiti; sicchè conservando sempre e dovunque tutto il bene che c'è, tutti sieno interessati ad aggiungere qualcosa del proprio al patrimonio della Nazione.

Allorquando Napoleone III era all'apice della sua potenza, noi abbiamo sempre e con grande istanza biasimato quella smania del Cesarismo di distruggere la vecchia Parigi per rifarla tutta a nuovo, dietro un disegno che in ogni sua parte portasse le traccie di una sola mente e di quella uniformità, che cancella quelle del passato. Il nuovo Cesare voleva imitare Augusto, che si vantò di avere fatta di marmo quella Roma cui egli aveva trovata costrutta di mattoni; ma questa pretesa ci parve eccessiva, pensando che valeva meglio migliorare di continuo e Parigi ed ogni parte della Francia. Però se Napoleone commetteva un errore economico e politico, che cosa dire dei barbari della Comune, che distruggono meditatamente tutto il bello ed il buono e lasciano un'eredità di rovine, di odii, di reazioni e disordini futuri?

Noi vediamo la punizione necessaria; ma dove cesserà questa punizione, non sarà facile che diventi vendetta, invece di diventare rimedio efficace ad una malattia sociale, di cui i fatti di Parigi non sono altro che l'indizio?

Noi intanto ricaviamo da quei fatti una opportuna lezione; ed è, che potendo noi fortunatamente evitare l'accentramento francese, al quale tutti i Governi cooperarono, non siamo tentati d'imitarlo a Roma. Facciamo in guisa che la *nuova Roma* non somigli nè alla antica, nè alla Parigi dei nostri giorni. Che l'Italia sia policentrica, e che la vitalità si trovi in tutto il paese diffusa. Facciamo un accentramento politico, ma un discentramento amministrativo; portiamo al centro politico la direzione, ma l'azione dovunque. Facciamo dell'agricoltura un'industria diffusa su tutto il territorio, educhiamo gli abitatori de' contadi e rendiamoli paghi di abitarvi, fondiamo le industrie manifatturiere nelle piccole città, per bene distribuirle, riportiamo alla terra le popolazioni che nei centri vivono a carico della pubblica carità, svolgiamo il traffico marittimo ed operiamo le marittime espansioni esterne, educhiamo tutta la gioventù al lavoro perchè sappia e moderare i suoi desiderii ed appagarli da sè, invece che all'invidia ed all'avidità cui nessuno potrebbe soddisfare. Abbondano in Francia, e pur troppo anche in Italia i Catilina oziosi e viziosi che diventano facilmente strumenti di ogni rivoluzione e reazione, e di ogni rovina. Soltanto i Popoli che studiano e lavorano sanno conservare e progredire ed essere veramente liberi, e non si abbandonano nè al quietismo, nè al misticismo che tornano indietro, nè a quelle fantasie dei novatori che non hanno fondamento nella realtà delle cose. In Italia, dove pur troppo c'è molta propensione ad imitare la Francia ed a peggiorare, come fanno tutti gl'imitatori, bisogna che ci educhiamo tutti a questa *politica della realtà*, che prende i fatti come sono per migliorare sempre e tutto. Pensiamo che noi siamo una Nazione vecchia, la quale ha bisogno d'innovarsi e di guarirsi di molti difetti e di svolgere tutte le sue forze. Nè questo si ottiene per l'opera di alcuni pochi; e non potrà conseguirsi che col proposito meditato e col lavoro costante di tutti.

Le sconfitte della Francia potente e creduta invincibile, ci hanno fatto pensare; ma più ci debbono far pensare e la vergognosissima guerra civile, e le orribili barbarie di Parigi, ed i pensieri di reazione che nascono in molti dei più notevoli Francesi come possibile, od anzi necessario rimedio ai mali di cui soffre quella Nazione. Molti si danno adesso pensiero non piccolo della politica ostile alla Italia che potrebbe essere seguita domani dalla Francia; ma diamoci pensiero piuttosto di ordinare al più presto la nostra amministrazione, per trovarci nella possibilità di svolgere tutte le forze produttive della Nazione e metterci in grado di occupare nel mondo quel posto cui sembra essere destinata a perdere la Francia. Ricordiamoci tutti, che non abbiamo fatto, che le prima parte della nostra opera di redenzione nazionale, e la meno difficile. I giovani, ai quali l'avvenire si appartiene, facciano uso della libertà compiendo l'opera nostra. Non si tratta più nè dell'opera di preparazione, nè di quella della lotta, ma sì di quella della conservazione e del rinnovamento.

I fatti di Francia hanno obbligato a pensare al proprio avvenire tutte le altre Nazioni; e possiamo essere certi che per altri la lezione non andrà perduta. In Germania, nell'Inghilterra si pensa a migliorare le condizioni delle moltitudini, ad educarle, a farle operatrici del proprio benessere, si pensa a guarire la società da' suoi difetti ed a trovare in essa le forze della *conservazione* e del *progresso*. Queste due parole devono stare assieme; poichè nessuna società che non progredisce continuamente può conservarsi. Voi vedete il *romanismo* cadere, perchè pretese di conservarsi coll'assolutismo e colla infallibilità, mentre doveva innovarsi colla libertà e coll'azione religiosa nel senso del progresso. Il Vaticano si perde colle sue stolide ed odiose proteste di dominare il mondo. Esso suscita contro di sè i cattolici della Germania, dopo avere spinto verso l'indifferentismo gl'Italiani.

Spera nella reazione francese, nella rivoluzione nella Spagna, nella formazione di un partito retrivo in Italia; spera insomma nel regresso. Ma deve udirsi respingere fino dal Granturco, il quale ha creduto di dover tutelare le libertà religiose dei cattolici dell'Impero Ottomano contro le sue usurpazioni. L'Austria che con tante cause di dissolvimento per la lotta delle nazionalità, che ora si fa sempre più viva, e dalla Cisleitania si estende nell'Ungheria, pure progredisce economicamente colla sua attività, mostra la via della salute.

Però anche nel campo della politica occorre azione ed accordo. Noi vediamo nel nostro Parlamento partiti ed uomini politici pensosi più di sè stessi che delle sorti della patria. Bisogna che nell'atto di andare a Roma, agli Stati esteri amici o nemici, che sieno, mostriamo quello stesso accordo che abbiamo mostrato dinanzi alla grande quistione nazionale. Per evitare fastidii, tutti devono vedere, che la Nazione italiana è decisa a non patire da parte di alcuno ingerenze ne' suoi affari interni. Nel nostro Parlamento vediamo ancora partiti di gruppi aspiranti al potere, ma non veri partiti che abbiano sistemi di Governo molto diversi. Anzi si è veduto che, da destra e da sinistra, tutti vogliono conservare il Ministero attuale, promettendosi di abbatterlo a Roma. Che il Ministero faccia bene adesso e che nel novembre si presenti col programma della riforma e dell'assetto amministrativo; ed allora si vedrà, se nella Camera vi sono realmente due sistemi chiari, netti, diversi, due vere bandiere governative. Adesso ogni divisione sarebbe indebolimento. Dobbiamo vedere qual piega prendono gli avvenimenti di Francia, senza per questo punto temerli.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il *Diritto* reca:

Parecchi giornali hanno in questi ultimi tempi lanciato contro la nostra marina militare accuse assai gravi, che speriamo possano essere smentite.

Non è men vero però che esiste nella nostra marina una piaga, cui bisogna curare non con espedienti, ma con rimedi efficaci e radicali.

Noi riservandoci di ritornare sull'argomento cogliamo quest'occasione per raccomandare alla Giunta, nominata recentemente dalla Camera per esaminare gli atti della Commissione d'inchiesta sul materiale e sull'amministrazione della marina, di voler accingersi prontamente all'esecuzione del mandato ricevuto. E le raccomandiamo soprattutto di estendere la sfera del suo compito, e di studiare profondamente le condizioni morali e materiali della nostra marina per poter indicare i rimedi atti a riparare ai mali che ne minacciano l'esistenza.

— L'on. Crispi ha ritirata la mozione che aveva presentata per aprire un credito di 240 milioni al ministro della guerra ed estendere la circolazione cartacea di 400 milioni. *(Opinione)*

— L'onorevole Bonghi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, risolvendo di provvedere per ora al bisogno del tesoro, e di rinviare all'esame dei bilanci definitivi del 1871 le considerazioni di ogni

APPENDICE

Studio politico-militare

DI

GIOVANNI SIRONI

Il mondo è governato dai libri. Se ciò pare una bestemmia ai signori Ministri, noi chiediamo loro perdono, senza rinunciare però interamente alla nostra massima.

Sono i libri che preparano e compiono i grandi rivolgimenti sociali da cui sorge la prosperità o la rovina delle nazioni, poichè la rivoluzione dei fatti ha sempre avuto e non può avere per madre che la rivoluzione delle idee, la quale nasce, si alimenta e ingigantisce sui libri.

Le opere ascetiche, vomitate a miriadi nel medio evo dai conventi, cretinizzarono l'intelligenza dei popoli ed accesero milioni di pire a glorificare la fede di crudeli sacerdoti, ma il canto dei poeti fece spuntare l'alba della nuova era che i filosofi, tra gli eculei ed i capestri, hanno potuto compiere. Quindi allorchè ci viene alle mani un libro che piace agli uomini illuminati ed onesti, noi consideriamo quel prodotto dell'ingegno come un vero amico dell'umanità e come un fautore della civiltà universale.

In quest'ultimo decennio l'Italia, dobbiamo dirlo con legittimo orgoglio, si è senza dubbio segnalata per una eletta abbondanza di scritture politiche ed economiche le quali, abiurato il luccicante ma debile sistema delle astrazioni, scesero al terreno più arduo ma più saldo e giovevole delle considerazioni pratiche, facendo camminare a grandi passi le questioni economiche e politiche, tanto che, offertoci dalla provvidenza il momento opportuno, potè il genio dell'unità italiana raccoglier l'ali sul Monte Capitolino schiacciandovi l'idra che da tanti secoli lo infestava.

I buoni libri hanno raccolte e cementate fra loro le disperse membra della nazione; ci diedero Venezia e Roma, ci daranno più tardi l'Istria, il Tirolo e fors'anco Nizza e la Corsica, quando avremo imparato a consolidare la scienza e la libertà colla ricchezza e colla forza.

Bisogna dunque scrivere buone opere anzitutto sovra argomenti pratici, mettendo i fatti e la ragione dei fatti nel ferolissimo ed immenso campo della statistica non ancora abbastanza coltivato fra noi; bisogna investigare con non interotta serie di studj comparativi e sul *luogo del luogo* (come dicono i curiali) i vantaggi ed i vizi che presentano gli ordinamenti politici e militari di tutte le nazioni europee, per evitare il loro male e valerci del loro bene nelle riforme che i tempi a quando a quando imperiosamente reclamano.

Per iniziare all'estero così feconda maniera di studj ci vogliono capacità vere e speciali di cui, con buona pace dei pessimisti che si compiacciono a sfatar sempre uomini e cose del loro paese, non ha penuria l'Italia.

Gli uomini volonterosi ed a ciò atti, ci sono, fa d'uopo saperli conoscere; talun d'essi per impulso proprio si è mostrato, non ha guari, assai degno di così onorevole compito pubblicando un suo *studio politico militare sulla Serbia*. Per tal modo il Luogotenente-Colonnello di Stato Maggiore cav. Giovanni Sironi gettava le basi del nuovo sistema di nozioni comparative cui abbiamo accennato come ad una reale necessità dell'epoca nostra.

Sullo scorcio del 1869, questo giovane ufficiale superiore dell'esercito italiano visitava le ragioni del basso Danubio e del Mar Nero occidentale, percorrendo segnatamente la Serbia e la Rumenia. Colà egli nel nobile intento di accrescere l'ampio corredo della sua erudizione, raccolse e coordinò in un volume le più minute notizie intorno agli ordinamenti politici e militari, non senza avere spinta la sua molto accurata indagine anche nel terreno economico.

In quel libro, ricco di note e dettato con spontanea leggiadria di stile, si descrive da prima fisicamente la Serbia in guisa che vi spicca una mirabile precisione coregrafica, passando poi con uguale fedeltà avvalorata da savj apprezzamenti alla *situazione politica, alla suddivisione amministrativa, alla popolazione, alla lingua, alla coltura intellettuale* ed *alla scuola militare*.

L'autore si diffonde quindi con rara perizia *sulle industrie agricole, sul commercio e sui cespiti della finanza* intrattenendosi a parlare anche dei *mezzi di comunicazione in genere, delle strade ferrate in particolare, dei telegrafi e del servizio postale* di cui si mostra poco soddisfatto, lamentando un'ignoranza e un'indolenza negli impiegati che per verità trovano, a nostro avviso, facile riscontro nei dicasteri di un bel paese più grande assai della Serbia, ma ciò tra parentesi.

Sui luoghi principali e fortificati come sull'*organizzazione della forza armata*, subietto precipuo de' suoi seri studi, il cav. Sironi si estende maggiormente offerendo alcuni prospetti statistici che vorremmo fossero tolti a modello dai nostri reggitori, onde il parlamento ed i cittadini, non illusi o sfiduciati intorno all'importanza economica e militare dei più ragguardevoli centri e delle proprie istituzioni, potessero fare sicuro calcolo su tutti gli elementi di forza e di prosperità, imprimendo loro vigoroso impulso se deficienti al bisogno della Nazione.

La Serbia di cui la politica costituzione poco varia dalla nostra, conta appena 1,215,576 abitanti e ciò malgrado essa può disporre di due eserciti di cui l'uno è regolare e nazionale l'altro, offerendo una forza complessiva di 133,000 uomini con 204 pezzi da campagna e 4800 cavalli. L'autore però nell'apprezzamento di codesta forza ingente, rispetto alla scarsità della popolazione, esprime poca fiducia nell'attitudine militare dell'esercito nazionale, e lo

proposta intesa ad accrescere i mezzi ordinarii dell'entrata, passa alla discussione degli articoli. »

(*Nazione*)

Roma. Leggiamo in un carteggio:

Il muliebre pettegolezzo del ministro di Harcourt ha finito di alimentare i crocchi oziosi, e tutti si persuadono che il mondo camminerà lo stesso, non ostante le visite che può fare o non fare il ministro francese alle signore romane. Il Papa sta chiuso: l'Antonelli implora pietà e non la trova; i cardinali si adoperano sempre a tentar la conciliazione; e i Gesuiti veggono tutti i giorni mancar loro il terreno sotto i piedi.

ESTERO

Francia. Scrivono da Versailles alla *Nazione*:

Tutti gli operai, tutti gli agricoltori come gli abitanti della città, ma per ragioni differenti, non dimostrano molta simpatia pel Governo di Versailles, e si rallegrano in modo strano di tutti gl'imbarazzi che l'Assemblea incontra nella sua via. I *rurali* malgrado il nome con cui li ha battezzati Rochefort, sono meno che mai l'espressione vera dei sentimenti della campagna. Ma neppur Rochefort lo è; egli poi ha finito col rendersi ovunque impopolare. Farsi mettere al bando dalla Comune per essere arrestato d'ordine di Picard, non riuscire a scappare al di là del confine, mentre il paese è retto da un Governo provvisorio, dopo aver fatto entrare di contrabbando tante *Lanterne* sotto la polizia così fortemente costituita dell'Impero! Quale trista fine, e ciò che è anche più tristo è che questo libellista si è accasciato in maniera da non si credere. L'elemosiniere della carcere in cui egli è detenuto, mi narrava che non aveva mai accompagnato ai piedi del patibolo condannati più abbattuti, più disperati!!!

Poichè parlo di prigioni, aggiungerò che sono ormai pienissime. Le truppe sono appena alla Piazza della Concordia, ed occorreranno altri due giorni prima che siano nel cuore di Parigi, ed una settimana forse prima che gli ultimi rifugi dell'insurrezione siene conquistati, e già sono arrivati più di 5,000 insorti. Tutta la Parigi rivoluzionaria deve passar di qui, e siccome nulla è preparato a tal uopo, ne risulta un agglomeramento di cui non potete farvi idea. V'ha d'altronde niente di organizzato? Finora non pare.

— Avendo l'Assemblea francese approvato la modificazione del trattato di Francoforte, in virtù della quale la Francia cede alcune frazioni di territorio intorno a Thionvillle per averne intorno a Belfort, giova conoscere in che consista codesto cambio:

La Francia conserva presso Belfort complessivamente 106 Comuni con 61,008 ettari (11 1/2 miglia quadrate), e 54,628 abitanti; ed alla Germania vengono ceduti, presso Thionville e staccandoli dal circondario di Bricy, nel già dipartimento della Mosella, 12 Comuni, con 9966 ettari (1,81 miglia quadrate), e 7085 abitanti. Le ferriere di Hayange trovansi ora entro i confini tedeschi. Circa al breve tratto ferroviario della Compagnia francese dell'Est, il quale tocca il territorio belga e lussemburghese, Bismarck diresse delle note ai Governi di questi paesi, per sapere i loro progetti di soluzione.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Positive notizie comunicate dalla legazione francese di Firenze assicurano che i capolavori dell'arte esistenti nel Louvre erano stati messi in sicuro dal Governo della difesa nazionale fin da quando il prossimo investimento di Parigi rendeva probabile l'ingresso dei tedeschi nella capitale. Quei capolavori furono inviati a Cherbourg, e così messi in salvo sopra le navi da guerra quando si temette che i prussiani potessero giungere in quel porto.

— Troviamo nel *Temps* le voci seguenti che correvano intorno alla sorte dei membri principali della Comune.

« Assicurasi che il capo principale degli insorti, signor Delescluze, sia arrestato a Villiers-le Bel. Due membri del comitato di salute pubblica, Eudes e Ranvier, sarebbero stati arrestati e condotti a Versaglia. Dicesi finalmente che Felix Pyat e Paschal Grousset, siano riusciti a scappare fino da due giorni fa, e a rifugiarsi nel Belgio. »

In una corrispondenza dell'*Etoile Belge* troviamo che la legione belga in aiuto della Comune, formata dal signor Malotte, trovandosi lo scorso mercoledì alla Muette, fu tutta distrutta e fatta prigioniera. Fra i capi citansi come morti il colonnello Malotte, il comandante Alvin di Liegi, tornato testè dal Messico; il capitano Van Holbeck, i maggiori Contrasty e Riboulet, e inoltre due donne, che si sono battute ammirabilmente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio Comunale di Udine si riunisce in seduta odierna il 31 corrente alle ore 10 ant. per trattare dei seguenti affari:

Seduta privata

1. Revisione definitiva delle Liste degli Elettori Amministrativi;
2. Revisione preparatoria delle Liste degli Elettori politici e commerciali.
3. Nomina di un membro della Commissione Civica degli studii in sostituzione dell'avv. dottor Canciani rinunciatario.

Seduta pubblica

1. Transazione coll'Impresa assuntrice del lavoro di riduzione del Borgo Grazzano.
2. Nuove deliberazioni sul Ponte sulla Roggia di Palma lungo la strada Bariglaria.
3. Proposta di costruire un marciapiedi fra la Casa de Rubeis e Codroipo.
4. Sulla Istanza della Fabbriceria della B. V. delle Grazie per un sussidio per la gradinata della Chiesa stessa.
5. Proposta di restituire il dazio pagato pel sapone che si esporta.
6. Proposta di rimettere il debito di L. 280 del Comitato per gli Ospizii Marini verso il Comune e sovvenzione di L. 75 allo stesso.
7. Deliberazione sopra una domanda della Società del Tiro.

N. 5118.

Municipio di Udine

Si porta a notizia del pubblico che col giorno 27 corr. andrà in pieno vigore il Regolamento per l'esercizio del diritto di peso e misura pubblica trascritto in calce al presente, e che deliberato dal Consiglio Comunale ottenne anche la superiore sanzione.

Fermo l'attuale appalto del diritto di misura pubblica, e conservate le pese già in attività per conto del Comune in piazza d'armi, alle porte della città e la gratuita pei bozzoli sotto la loggia comunale alle dipendenze della Commissione per la metida, giusta il relativo regolamento, si avverte che il diritto esclusivo della pesa pubblica nelle vie e piazze della Città sarà esercitato dal sig. Carlo de Faccio, il quale ha stabilito il proprio recapito al Civ. N. 819 nero.

Dal Municipio di Udine
li 25 maggio 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Regolamento

Art. 1. È stabilito a favore del *Comune* di Udine un diritto di peso pubblico e di misura pubblica dei cereali e del vino, in forza del quale chiunque vorrà servirsene dovrà corrispondere agl'incaricati municipali, da designarsi al pubblico con apposito avviso, la tassa fissata dall'annessa Tariffa.

Tale tassa sarà a carico del venditore.

Art. 2. È vietato a chiunque di tenere in servizio del pubblico alcun peso od alcuna misura sotto comminatoria di incorrere nelle penalità stabilite dall'art. 146 della Legge Comunale e Provinciale promulgata col R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, e ciò senza pregiudizio della azione penale tanto in caso di contravvenzione alla legge sui pesi e misure, come in caso di frode o danno pubblico.

I pesi e misure côlte in contravvenzione potranno essere sequestrate dagli agenti municipali e tenute in deposito a garanzia delle pene e spese processuali.

Art. 3. Nell'interno d'ogni Ufficio di peso o misura pubblica ed in luogo visibile dovrà sempre stare affissa una copia del presente Regolamento e della Tariffa.

Art. 4. In ognuno di detti Uffici sarà tenuto un registro a madre e figlia per inscrivervi con numero d'ordine progressivo giornalmente la quantità dei generi pesati e delle tasse riscosse ed il nome e cognome dei contribuenti.

La bolletta figlia sarà rimessa al contribuente per servirgli di quitanza del pagamento.

Tale registro sarà contrassegnato e parafato dal Sindaco o suo incaricato, e si rinnoverà annualmente.

Art. 5. Il pesatore si mostrerà costantemente assiduo, retto ed avveduto nell'esercizio delle sue attribuzioni, e non iscorderà mai la confidenza che ripone in lui il Municipio pella riscossione dei diritti, ed il cittadino pelle sue contrattazioni.

Art. 6. L'apertura e la chiusura dei pesi pubblici sarà regolata in conformità dell'orario fissato per gli Uffici daziari. Sono però accordate al une ore per la refezione giusta la tabella che si terrà affissa in Ufficio.

Art. 7. I carichi saranno pesati a misura che si presentano, senza dar preferenza piuttosto all'uno che all'altro.

Art. 8. I carri vuoti saranno ammessi al pesamento per la tara, senza mercede di sorta:

a) se sono presentati nelle ore 24 agli stessi Uffici di peso che già accertarono il peso lordo del carico, e se sono accompagnati dalle bolletta di peso relativa.

b) Se non lasciano sospetto di sostituzione o di altri maneggi a danno del pubblico.

Art. 9. Se la presentazione dei carri vuoti risulta regolare, il pesatore aggiungerà sulle bollette volanti o sulle matrici corrispondenti il risultato della tara dopo l'esperimento del peso, essendo vietato severamente di notare, a titolo di tara senza pesamento una quantità qualunque, quand'anche si dica stabilita di comune accordo tra venditore e compratore.

In ogni caso i carri vuoti saranno sempre pesati se ne è fatta la domanda, ma sarà allora distaccata la bolletta corrispondente, e si accennerà in essa la circostanza del carro vuoto.

Art. 10. I carri di carbone, legna, foraggi, ecc. presentati ai pesi per la vendita da conducenti sospetti debbonsi tener d'occhio e contrassegnarli in qualche maniera per riconoscerli quando sono ricondotti al peso per l'accertamento della tara. Se detti carri si riconoscono sostituiti, e ne è in qualunque modo alterata l'identità sarà rifiutato il pesamento e si avvertirà, se è possibile, il compratore del maneggio tentato a suo danno.

Art. 11. Avvenendo di dover pesare dei fusti pieni di spirito per accertarne il contenuto, il pesatore aumenterà la quantità nella risultante del 20 per cento se trattasi di spiriti superiori a 25 gradi, e del 10 per cento se si tratta di spiriti inferiori a 25 gradi, e del 10 per cento se si tratta di spiriti inferiori a 25 gradi, onde supplire alla differenza di peso degli spiriti a paragone del vino in una stessa misura.

Art. 12. I pesatori daranno conto all'amministrazione in fine del mese delle esazioni operate e dei versamenti, da farsi nella Tesoreria civica almeno una volta per settimana. Detti impiegati ove non fossero in grado di rappresentare le esazioni fatte o venissero sorpresi, nelle loro funzioni, in maneggi dolosi o nocivi agl'interessi dell'amministrazione o dei cittadini, saranno denunciati per la rimozione.

Art. 13. I pesatori si mostreranno manierosi e compiacenti col pubblico e porgeranno gli schiarimenti e spiegazioni di servizio di cui fossero richiesti.

Non si prestano per fare i conti dei generi contrattati, e non permettono che altri li faccia nell'Uffizio di peso.

Non fanno credito dell'importo delle bollette e ricusano di ricevere deposito di somme a garanzia del diritto di peso.

Sopravvedono l'inserviente affinchè non abbandoni il posto, e non accatti nè mancie, nè regali dagli accorrenti al peso.

Si assicurino che il servizio sia fatto con lealtà ed intelligenza.

Impediscono severamente che l'inserviente od altri manomettano i generi esistenti sui carri che si soffermano per il pesamento.

Fanno in maniera insomma di tutelare gl'interessi del Comune e del pubblico con tutta l'accuratezza e colla maggiore urbanità.

Art. 14. Insorgendo questioni sul senso e sulla applicazione della Tariffa e del presente Regolamento, dovranno i contribuenti pagare i diritti *loro* richiesti, salvo sempre le ragioni loro.

Art. 15. I luoghi destinati al peso pubblico restano fissati come sono attualmente, a P. Gemona, P. Venezia ed in Piazza d'armi, fatta facoltà alla Giunta Municipale di autorizzarne in altri siti, ove la convenienza del pubblico lo esigessero, nè fosse per derivare pregiudizio all'interesse del Comune.

Per la misura dei cereali, delle castagne e delle noci e per le misure del vino, l'Ufficio sarà stabilito dal Sindaco e notificato al pubblico mediante avviso. È però ritenuto che esercitandosi tale diritto con misure portabili possa l'esercizio medesimo aver luogo da parte del Municipio o suoi rappresentanti in qualunque punto della città, salvi i riguardi di polizia locale, voluti dai Regolamenti Municipali in vigore, e sempre poi sotto l'osservanza di quanto è dal presente Regolamento prescritto.

Art. 16. Ogni contravvenzione al presente regolamento sarà punita colla multa da L. 2 a L. 50 in tutti quei casi pei quali non sia determinata una pena speciale.

Art. 17. È in facoltà della Giunta Municipale condurre d'Ufficio il servizio delle misure e del peso pubblico o di appaltarne in tutto od in parte l'esercizio secondochè le convenienze del pubblico e l'interesse del Comune dimostrino più opportuno.

Disposizioni transitorie.

Art. 18. Continuerà ad aver vigore il contratto 26 giugno 1865 stipulato dalla Intendenza di finanza coll'appaltatore de-Giusti per il diritto di misura dei cereali, delle castagne e delle noci, semprecchè il medesimo si obblighi verso il Comune alla corrisponsione dell'aumento di canone relativo alla maggior tassa fissata per questo diritto nella Tariffa annessa al presente.

Art. 19. Se l'appaltatore si rifiutasse al proporzionale aumento del canone sarà dichiarato decaduto dal contratto a mente e colle forme dell'art. 17 del capitolato annesso al medesimo. E la Giunta Municipale procederà ad un nuovo appalto colle norme sopra tracciate.

Tariffa

Parte I. Peso. Fieno, paglia, erba, legna e qualunque altro genere fino a chil. 50 L. 0.10, da chil. 50 a 500 L. 0.20, da chil. 500 in su L. 0.30.

Parte II. Misura. *a*) Cereali di qualunque specie venduti sulla piazza, in casa od in qualunque altro sito fino a mezzo ettolitro L. 0.03, da mezzo ettolitro ad uno L. 0.05.

b) Castagne e noci per ogni ettolitro o meno L. 0.02.

c) Vino fino a mezzo ettolitro L. 0.05, da *mezzo* ettolitro ad uno L. 0.10, oltre l'ettolitro in proporzione.

Settimo elenco dei doni pei premii del 4° Tiro a Segno Provinciale da farsi in Gemona dall'8 al 18 giugno. p. v.

Riporto dal 6° elenco L. 719.60

N.b. A. Caratti l. 2, Giusto Muratti l. 10, Giuseppe Coppitz l. 2, N. N. l. 2, Adolfo Luzzatto l. 5, Giovanni Pontotti l. 2, Domenico Baroaba l. 2, Giorgio Naglos l. 2, Co. Lucio Emilio Valentinis l. 5, D.r Luigi Peressutti l. 2.

Somma l. 753.60

Sig. fratelli Masciadri, due calcacarte in terra-lava.

---

escluderebbe affatto in caso di guerra all'estero, cosicchè il numero dei combattenti si ridurrebbe a 92,000, cifra cui monta l'esercito regolare. Egli soggiunge però che nella difesa del patrio suolo la Serbia può contare sul braccio di tutti i suoi figli, nobilissima lode che il nostro paese deve sentire il bisogno di meritare.

Venuto poi a parlarci delle condizioni economiche e politiche generali, come anche dei rapporti colle popolazioni finittime, il cav. Sironi ci fa un quadro consolante della pubblica amministrazione che riconosce regolare, ordinata, economa, perchè sostenuta da impiegati poco numerosi, ma ben retribuiti, tra i quali gli abusi e le prevaricazioni son cose rare e punite esemplarmente.

Ma . . . . ! qual è l'italiano che non sospiri di nobile invidia leggendo queste parole?

Chi sa dirci quando si potrà esprimere tale giudicio intorno alla nostra povera amministrazione?

La Serbia non ha debiti, ha poche imposte ma la metà della popolazione concorre a pagarle; il suolo è ubertoso, l'attività individuale mediocre, ma tuttavia è difficile abbattersi colà in un miserabile che vi chiegga l'elemosina; più raramente ancora è turbata la pubblica sicurezza, e l'autore, mentre ce lo attesta, soggiunge essere stato per lui causa di dolce commozione l'osservare con quanto compiacimento, con qual fuoco i serbi parlino delle loro speranze riguardo al futuro, e come un solo grande e nobile affetto li spinga ad armarsi, a farsi forti, a prepararsi, per quanto loro riesce possibile, agli avvenimenti che la sorte sta maturando per un avvenire che sperano non lontano.

Da ultimo l'autore considera la Serbia sotto il rapporto geografico-strategico, e su questo soggetto che fa parte essenziale de' suoi continui studj, egli anche attraverso al fitto velo della modestia che gli è propria, si appalesa distintissimo apprezzatore non solo per vasta erudizione ma per quella antiveggenza che è madre di potenti creazioni e di ripieghi salutari.

« La Serbia, dice il cav. Sironi, concludendo il « suo libro, è paese di propositi saldi ed efficaci il « quale ha innanzi allo sguardo uno scopo ben de- « finito, noto a tutta la popolazione e prepara « con tenacità e costanza esemplare i mezzi per « conseguirlo, affrontando spese ingenti, senza però « squilibrare perciò le proprie finanze.

« Che per quanti difetti si possono imputare al- « l'organamento delle sue forze armate, queste « sono pur sempre ragguardevoli, e formidabili « anzi diverebbero appoggiando una insurrezione « delle popolazioni finitime dipendenti ancora im- « mediatamente dal gran sultano.

« Che la consistenza di queste forze si fa mag- « giore di anno in anno, stanti gli sforzi perseveranti « che a tal fine si fanno dal Governo e dalla po- « polazione.

« Che le simpatie incontestabili e facientisi ogni « dì più pronunciate delle altre popolazioni di stir- « pe Serba verso la Serbia indipendente, dànno a « questa una importanza che essa non troverebbe « certo nelle sue sole condizioni individuali.

« Che un altro argomento di forza deriva alla « Serbia dalla reputazione di bravura di cui gode « il suo popolo nella penisola dei Balkan, e dall'as- « segnamento che si fa sul suo concorso da' Greci « e Rumeni, pel caso che una lotta si impegnasse « contro il Governo di Costantinopoli. Che conse- « guentemente la piccola Serbia viene ad assumere « rispetto alla quistione orientale una importanza « speciale e che potrebbe ben anco essere decisiva « in certe eventualità.

« Che è di sommo interesse il seguire attenta- « mente e passo passo lo svolgersi progressivo di « questo piccolo Stato, e studiarne le relazioni pa- « lesi e nascoste colle diverse popolazioni della « Turchia per potere all'evenienza calcolare la por- « tata e il peso che recherebbe nella bilancia degli « avvenimenti.

« Che finalmente l'Italia ha un interesse tutto « particolare a tenersi in buoni rapporti con uno « Stato piccolo ora, ma che un giorno assai proba- « bilmente, mercè le valli del Drin albanese e della « Narenta, entrerà a far parte del bacino dell'Adria- « tico e acquisterà nella penisola orientale europea « una vera preponderanza: si creerebbe per tal « modo la patria nostra un mezzo di legittima in- « fluenza presente ed avvenire in quella penisola, « nel cui seno lentamente sì, ma con moto pro- « gressivo, si va effettuando una completa trasfor- « mazione sociale e politica. »

Queste parole porgeranno al lettore un'idea più esatta e chiara della pregevole opera, che non possano dargli i brevi nostri cenni sulla medesima, stampata a Firenze coi tipi di Carlo Voghera.

Noi pertanto la raccomandiamo ai cultori delle discipline economiche e della scienza militare, onde sia specialmente da dotti viaggiatori che appartengono all'esercito imitato il fecondo sistema del cav. Sironi, di scrivere cioè, non solo per se o per illuminare il Ministero, ma per il pubblico tutte le impressioni ricevute all'estero, tutti i fatti constatati, tutti i principj e i corollarj desunti nella politica, nell'economia sociale e nell'arte della guerra.

Quando gli italiani abbiano conosciuti in questa triplice sfera le risorse e la potenza o la penuria e la fiacchezza degli altri popoli, allora soltanto vedranno colla luce della comparazione i loro intrinseci ed estrinseci bisogni, ed allora soltanto sorgerà nelle masse quell'intimo senso di amor patrio che sta nel cuore più che sul labbro, che vivifica l'alacrità nell'individuo e gli comanda l'abnegazione per la sicurezza e la gloria del paese.

Marco Divelli.

Offerte a prò degli Ospizi Marini.

Giacomelli Carlo l. 50, Cantarutti Vincenzo l. 5, Carlo de la Fondèe l. 5, Lucio Treo l. 5, Fratelli Cappellari l. 2.50, Fratelli Cella 2.60, Agostino Cella l. 2.60, Anna Facci-Cella l. 5.20, N. N. l. 2.60, L. Alessio l. 0.65, N. N. l. 2, N. N. l. 1.30, N. N. l. 1, N. N. l. 1.30, Maria Modolo l. 0.65, Minler l. 0.65, Luigi Torelazzis l. 15, Elisabetta Pelosi-Filaferro l. 45, De Cecco Pietro l. 2, N. N. l. 0.15, N. N. l. 1.75, G. Tavellio l. 2, P. Leonardo Zucco l. 7.80, Laura Tomadini Jurizza l. 10, Teresa Ma-retto l. 0.65, Alberto Trenca l. 5.20, G. B. Rosalli l. 0.65, Bulfoni e Volpato l. 1.30, Eleonora Pagani l. 5, Anna Furlani l. 5, Giovanni Nascimbeni l. 5, Rubeis Edoardo l. 5, Giusto Muratti l. 5, Pittana e Springolo l. 5, Francesco Damiani l. 5, Mattia Baldotti l. 2.60, Tosolini Giovanni l. 1 50, Angelo Battinasca l. 1, Alessandra Clain l. 2.60, Lucia Francesconi l. 1, Moretti Dr G. B. l. 2 60, Giuseppe Mocenigo l. 1, Anna Leguliu l. 1, Collini Valentino l. 1.50, Agostino d'Este l. 0.65, F. d'Orlandi l. 2, G. Massarini l. 2, Olmolini Maria l. 2, Fratel Panciera l. 2.60, Giovanni Ferrante l. 1, N. N. 0.65, Luigi Filipponi l. 50, Teresa co. Colloredo l. 5, Fratelli Martinuzzi l. 0.65, Giuseppe Facc Direttore della farmacia Fabris l. 2.60, Italia Marzuttini-Fabris l. 3.90, Stracola Enrico l. 0 30, G. B. Cremese l. 5, Bonetti Severo l. 4, Comero Valentino l. 2.60, N. N l. 0 30, Maria Stampatta l. 2.60, Pietro Rossi l. 5, Camelini Giuseppe l. 3, Sperandio Commessatti l. 3, N. N. l. 2, Da Levi l. 2, Carlo Bassi l. 2.

Somma l. 281.50

Esposizione regionale *di agricoltura, industria e belle arti in Vicenza.* La commissione promotrice per l'Esposizione Regionale agricolo-industriale e di belle arti, che verrà aperta il giorno 20 agosto anno corrente in Vicenza, si fa un dovere di ricordare nuovamente ai produttori delle provincie venete, che col giorno 10 luglio p. v. scade il termine opportuno per la presentazione delle domande di ammissione, le quali dovranno essere prodotte prima di quell'epoca alla commissione presso la camera di commercio.

Avverte inoltre che gli oggetti destinati a quella esposizione regionale dovranno per cura dei singoli espositori essere inviati a Vicenza, dal giorno 20 luglio al 5 agosto, dirigendoli alla commissione esecutiva per l'esposizione, presso il comizio agrario via S. Corona.

La fratellanza e l'emulazione de' produttori; i premi ed i coraggiamenti al lavoro, i progressi dell'agricoltura, delle industrie e delle arti, sono i vantaggi materiali e morali offerti da ogni Esposizione, e più da questa regionale ed appoggiata in modo speciale dal ministero d'agricoltura, industria e commercio. Perciò la commissione nutre fiducia che ogni arte ed industria saranno degnamente rappresentate a Vicenza dagli espositori delle nostre provincie.

Presso tutte le Sedi succursali nel Regno d'Italia del Banco di Napoli si ricevono le sottoscrizioni alle azioni della Compagnia Fondiaria Romana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uffic.* del 25 contiene:

1. R. Decreto 4 aprile con cui è fatta un'aggiunta all'art. 3, lett. *b* del R. Decreto 14 settembre 1862, n 812, per la vendita dei beni demaniali.

2. R. Decreto 23 aprile, con cui la Società anonima per azioni nominative col titolo di *Società Euganea per concimi artificiali in Padova*, sedente in detta città, è autorizzata.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 26 contiene:

1. R. Decreto 25 maggio n. 228, col quale il collegio elettorale di S. Giorgio la Montagna, n. 352, è convocato pel dì 11 giugno prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.

2. R. Decreto 23 aprile col quale la Società anonima ad azioni nominative, con la denominazione di *Banca agricola industriale di Alessandria* avente sede in Alessandria, è autorizzata.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

Un R. R. Decreto, 30 aprile n. 229, col quale è riformato l'art. 23 del R. Decreto 11 agosto 1866 n. 3173, relativo al riordinamento dell'amministrazione del Banco di Napoli.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino*:

Versailles 27 maggio. Le ultime notizie dell'Algeria sono gravissime.

L'ammiraglio Pothuau riunì a Tolone un grandissimo numero di trasporti per imbarcarvi immediatamente il maggior numero possibile di soldati.

Si conferma che in presenza agli ultimi fatti, l'assemblea nominerà un governo provvisorio.

L'assemblea si scioglierebbe appena entrato in funzione il nuovo governo.

Londra, 27. La Turchia avrebbe ritirato l'ordine di disarmo.

Si accerta essere scoppiata la rivoluzione in Serbia.

— La *Gazzetta di Venezia* pubblica in un supplemento il seguente dispaccio particolare da Firenze 28 maggio:

Vi do la notizia ufficiale che fu differito il trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo.

— Dai giornali tedeschi togliamo questi dispacci:

Versailles, 26. Un vento spaventevole da Sud-Est alimenta gl'incendii di Parigi. Parigi presenta l'aspetto d'un orribile mare di fuoco. Gl'insorti difendono disperatamente Belleville e Menilmontant. Nel cimitero del Père-Lachaise furono erette grandi barricate colle pietre sepolcrali e coi monumenti.

Brusselle, 27. *L'Indépendance* comunica dei particolari sugl'incendii di Parigi. Tutte le case a cui giungono gl'insorti, vengono incendiate. Gl'insorti versano petrolio per i buchi delle cantine, e vi gettano fiammiferi ardenti. Le donne li ajutano. Fu dato ordine di otturare i buchi delle cantine.

Londra, 27. In Inghilterra l'opinione pubblica si pronuncia per il rifiuto dell'ospitalità agl'insorti francesi.

Berna, 26. L'inviato svizzero a Parigi riferisce: Oggi le truppe attaccarono Chaumont e Belleville. La scorsa notte rimase preda delle fiamme il deposito di vino di Berry e la manifattura dei *Gobelins*.

Monaco, 27 maggio. Nella conferenza preliminare del Congresso cattolico, la proposta di proclamare una Chiesa nazionale tedesca staccandosi dalla Chiesa di Roma fu accolta colle grida di *Viva Döllinger, il Papa tedesco!*

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 maggio

Farini discorrendo sui provvedimenti finanziarj, estendesi alle spese militari ed agli armamenti per la difesa dello Stato, e propone a quest'oggetto la spesa straordinaria di 80 milioni pel 1871 e 1872.

Fa considerazioni politiche ed invita il governo a tenersi pronto per ogni evento a far fronte ai nemici dell'unità italiana, specialmente al capo attuale del governo francese, di cui cita le opinioni precedenti.

Englen parla in appoggio del progetto con alcune limitazioni.

Farini e *Englen* insistono perchè non facciasi una crisi ministeriale.

Sella, rispondendo ad alcuni oratori, dice che la parte della Camera a cui appoggiasi, è quella che accettò il programma ministeriale. Ringrazia Minghetti e gli amici dell'appoggio datogli, e confida che vorranno continuarlo. Trova inopportuno il ricordo di antiche idee sull'Italia dell'attuale Capo del Governo francese. Dice che tutti i grandi uomini politici sanno tener conto dei fatti compiuti. (*Bravo!*) Dice che l'Italia è unanime in un sentimento d'ammirazione per i servigi resi da Thiers alla causa della civiltà e dell'unanimità.

Dice che l'entrata sul macinato cresce molto rapidamente, e pel 1871 accenna a fruttare 40 milioni. Mostra il rapido aumento nelle riscossioni delle tasse durante 1870. Mostra l'accertamento non essere diminuito, e se le dichiarazioni sono tuttavia inferiori al vero, confida nell'opinione pubblica. Dice che pubblicherà i risultati onde l'opinione pubblica faccia pressione e giustizia, perchè se ognuno pagasse quello che deve tutti pagherebbero meno. Aggiunge che la tassa sugli affari aumenta.

Venendo poscia alle tasse proposte dal ministero, confida che la Camera approverà quelle consentite dalla Commissione, essendo impossibile crescere di 150 milioni la circolazione obbligatoria, senza votare almeno sette milioni di tasse.

Sulle imposte non consentite dalla Commissione, vista l'opposizione generale, non insiste. Crederebbe suo debito di rassegnare le dimissioni, ma vivissime premure fatte da tutte le parti della Camera che trovano che la crisi ministeriale sarebbe ora dannosissima, rassegnasi a sospendere la discussione sulle altre tasse, oltre quelle della Commissione, purchè la Camera si impegna a riprendere il programma del pareggio in occasione del bilancio definitivo.

Assenso da tutte le parti della Camera.

Versailles, 26. Parigi, 26 mattina. Le nostre truppe impadronironsi di Mazas e delle stazioni di Lione, e d'Orleans. Gli insorti avevano trasportato gli ostaggi da Mazas alla Roquette.

La battaglia fu attaccata stamane dalle truppe.

Gli insorti fecero saltare il forte d'Ivry iersera dopo sgombrato.

Berlino, 26. In seguito al compromesso tra Bismark e la commissione per l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, la dittatura durerà fino al gennaio 1873, e il consenso del *Reichstag* sarà necessario soltanto per i prestiti dell'Alsazia e della Lorena che aggraveranno nello stesso tempo l'Impero.

Versailles, 26. *Assemblea. Dufaure* presenta il progetto regolante il diritto di grazia. Il capo del potere esecutivo eserciterebbe questo diritto soltanto dopo l'avviso di una Commissione speciale nelle materie politiche o di stampa, nonchè nei crimini ordinari portanti una pena superiore ad un anno di carcere. Le amnistie si pronuncieranno soltanto per legge.

Picard presenta un progetto che ristabilisce la cauzione pei giornali, e soggiunge che studiasi la questione del bollo. Il progetto ristabilisce per la pubblicazione dei giornali la dichiarazione preventiva, nonchè un deposito. La cauzione è eguale pei giornali politici o letterarii. Assicurasi che sarà di 25 000 franchi.

Echasseriaux presenta una mozione, nella quale chiedesi un'inchiesta sulle cause dell'insurrezione parigina.

Approvasi ad unanimità il progetto della ricostruzione della casa di Thiers.

Leflo dice: Le operazioni delle truppe progrediscono regolarmente. Le truppe non subirono quelle perdite che potevansi temere. Esse attaccarono l'insurrezione verso la Bastiglia, che diggià occuparono. Prendemmo possesso della caserma Principe Eugenio e dei Magazzini Riuniti. Gli insorti trovansi rinserrati a Charonne, Lachapelle Villette, Menilmontant, Belleville e sulle alture di Chaumont. Speriamo che domani al più tardi questi ultimi rifugi degli insorti saranno presi.

Leflo soggiunge che alcuni ostaggi furono fucilati. Spera che l'Arcivescovo sarà salvo. Dice di non aver ricevuto notizia di nuovi incendi. Arrivano pompieri da Londra, Anversa e Brusselles. (*Vivi applaus*).

Londra. *Camera dei Comuni*. Bruce rispondendo ad Echo, ricorda che la Camera votò una Legge, che impedisce l'estradizione di persone accusate, e il Governo non può quindi consegnare accusati politici. Qualora venissero fatte accuse contro certi individui, il Governo deciderà se sono d'indole politica o criminale.

Versailles 27. Il *Journal Officiel* reca un dispaccio di Favre del 26 ai rappresentanti all'estero. Egli dichiara che gli atti degli insorti non possono considerarsi come politici. I furti, gli assassinj, gli incendj premeditati sono delitti previsti e puniti dalle Leggi di tutti i popoli civili. Nessuna Nazione può dare asilo agli autori e complici di tali delitti. Quindi se saprete che individui compromessi nei fatti di Parigi abbiano passato la frontiera della Nazione presso cui siete accreditato, io v'invito a domandarne l'arresto immediato e ad avvertirmi per fare la domanda d'estradizione. Il *Journal Officiel* soggiunge che l'esecuzione di queste istruzioni non incontrerà alcun ostacolo, e tutti i governi comprenderanno essere interesse comune di far giustizia dei malfattori che organizzarono una simile rivolta.

Un dispaccio del prefetto di Marsiglia dice che il Console di Spagna dichiarò che darà tutto il suo concorso per arrestare i colpevoli parigini, e che autorizzò a visitare tutte le navi spagnuole. Il governo spagnuolo consegnerà tutti gli insorti che passassero le frontiere.

Versailles, 27. I magazzini della ferrovia dell Est jersera vennero incendiati. Le fiamme scorgevansi da Versailles. Confermasi che il Louvre è completamente intatto, eccetto il padiglione Richelieu. Assicurasi che gl'insorti, scacciati da Charonne, siano rinchiusi a Belleville e a Menilmontant.

Berlino 27. Austriache 229 3/8 lomb. 93 7/8 credito mob. 153 1/8 rend. italiana 55 1/2, tabacchi 90.

Vienna 27. Mobiliare 281.80, lombarde 173.70, austriache 422.—, Banca Nazionale 787.50, Napoleoni 9,90.— Cambio Londra 224.49 rendita austriaca 69.10.

Marsiglia 27 Borsa Francese 53.75, nazionale —.—, italiane 57.45, lomb. 231 25, romane 164.—, egiziane 277.— tunisine —, ottomane —.

Versailles 27. *Assemblea*. Portalis propone un progetto regolante il commercio del petrolio, qualificando questo articolo come polvere di guerra.

Picard dice che Cissey occupò tutta la riva sinistra. I generali Douai e Vinoy, dopo presa la piazza della Bastiglia si impadronirono del sobborgo S. Antonio fino alla barriera del Trono. I generali Clinchant e Ladmirault dopo preso i magazzini riuniti, sulla piazza del *Chatheau d'Eau*, si stabilirono presso il bacino della Villette al piede delle alture di Chaumont. 6000 uomini occuperanno domani questa posizione, ultimo rifugio dell'insurrezione.

Picard soggiunge che non ricevette ulteriori notizie d'incendj. Nulla si sa di positivo circa gli ostaggi.

Changarnier annunzia che darà martedì spiegazioni sulla capitolazione di Metz.

Atene, 27. Le Legazioni d'Italia e di Francia protestarono contro la nuova legge relativa alle miniere di Laurion, domandando un'indennità di 15 milioni per la compagnia francese.

Bruxelles, 27. L'*Independance* pubblica una lettera di Victor Ugo protestante contro la dichiarazione del governo belga circa gli insorti, benchè dica di non approvarli.

Pantin, 27 mezzodì. Oggi il combattimento al nord e all'est fu meno violento di jeri. Le batterie versagliesi sul bastione della *Rue de Flandre* cannoneggiano con poca efficacia le batterie gl'insorti sulle alture di Chaumont. I Prussiani circondano la cinta assai davvicino. Le operazioni dei versagliesi sono assai più lente. La resistenza degli insorti è molto più ostinata di quanto attendevasi. La lotta durerà probabilmente ancora alcuni giorni.

Londra 27. Inglese 93 7/16, lomb. 14 1/4, italiano 56 1/16, turco 43 3/4, spagnuolo 32 11/16, tabacchi 91.—, cambio su Vienna —.

Marsiglia 27. Francese 53 75, ital. 57.45, spagnuolo —.—, nazionale 231.25, austriache —.—, lombarde —.—, romane 164.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 28. Ladmirault si è impossessato delle alture di Chaumont e di Menilmontant, e Vinoy prese il cimitero Lachaise. Gli insorti sono rinchiusi in un piccolo spazio. Numerosi prigionieri furono fatti, e se ne faranno ancora molti.

Temesi che l'arcivescovo e gli altri ostaggi siano assassinati.

Versailles, 28. Gli insorti fucilarono jeri 64 ostaggi, compreso l'arcivescovo.

Torino, 28. L'inaugurazione del monumento di Brofferio fu splendidissima. Vi intervennero le autorità civili, militari e municipali, le società operaje e i veterani del 1821.

I discorsi di Mancini e Chiaves furono applauditissimi.

Entusiasmo popolare commovente.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 maggio

Rendita	59.52	Prestito naz.	80.57
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.81	Banca Nazionale italiana (nominale)	27.70 —
Londra	26.34	Azioni ferr. merid.	379.25
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	181.—
Obbligazioni tabacchi	484.—	Buoni	463.—
Azioni »	711.—	Obbl. eccl.	79.22

VENEZIA 27 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 50 —	59 55 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 60 —	80 70 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 83 —	20 85 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.65	ad it. l.	21.25
Granoturco	»	»	13.19	»	13.89
Segala	»	»	13.40	»	13.54
Avena in Città	» rasato	»	12.70	»	12 82
Spelta	»	»	—.—	»	13.25
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.30
» da pilare	»	»	—.—	»	13.54
Saraceno	»	»	—.—	»	8.40
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.31
Miglio	»	»	—.—	»	13.70
Lupini	»	»	—.—	»	10.90
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	13.75	»	14.—
» carnielli e schiavi	»		22.—	»	22.70
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*

C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(*Per i dettagli vedi l'Avviso in 4ª pagina*)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

la costruzione di edifizi privati e pubblici nella città e provincia di Roma.

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di Lire 100 ciascuna diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori **Azzurri Cav. Francesco**, Architetto Ingegnere.
» **Baccelli avv. Augusto**, Deputato al Parlamento Membro della Deputazione provinciale di Roma.
» **Berardi comm. Filippo**, Consigliere prov. di Roma.
» **Capri Galanti Angelo**, Direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori **Conci cav. Bartolomeo**, Architetto Ingegnere.
» **Desideri Filippo**, Possidente.
» **Fiocca cav. Giustino**, Architetto Ingegnere.
» **Gualdi Augusto**, Possidente.
» **Incagnoli cav. Angelo**, Membro della Camera di Commercio in Napoli.

Signori **Mazzarelli cav. Alessandro**, Membro della Camera di Commercio in Napoli.
» **Testa march. Benedetto.**
» **Tommasi avv. Attilio**, Deputato provinciale di Roma.

DIRETTORE DELLA SOCIETA'
Sig. ERCOLE OVIDI.

Sede della Società, Roma, Via del Babuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizi privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città, havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli ottimi materiali che vi si adoperano. Ora la Società facilitando ai proprietari di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientale. Ciò vuol dire, che essa fa un eccellente affare accompagnato ad una solidità incontestabile mentre il rimborso del suo capitale le viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli, poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni sempre secondo i casi. A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conforme alle disposizioni dell'art. 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costruite dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quelle che non sia per esserlo la *Compagnia Fondiaria Romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi sì elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio più vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia Fondiaria Romana* essere attuato con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia Fondiaria Romana* fondatasi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire caduna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

I fatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del **Banco di Napoli**, il quale ha fatto a prò di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie Meridionali. Questo fatto ha già di per sè stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto:

1. Al sei per cento d'interesse;

2. Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;

3. Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;

4. Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, in cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni le proprie azioni ALLA PARI o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna.
Desse hanno diritto non solo agli interessi del sei per cento ma anche ai dividendi *a datare dal 1° gennaio 1871.*

Versamenti

Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:
Lire **25** all'atto della sottoscrizione — Lire **25** dal 1° al 10 luglio p. v. — Lire **25** dal 1° al 10 agosto p. v. — Lire **25** dal 1° al 20 settembre p. v.
L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

Pagamenti Degli interessi e dividendi

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, Ginevra, Francoforte, Bruxelles, Londra ed a Berlino.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Banco di Napoli in Napoli
In *Alessandria*, Banca Popolare
» » Agricola e Commerciale
» » Fratelli Poggio
» *Asti*, Banca del Popolo d'Asti
» *Acqui*, D. Ottolenghi di Salvatore, Banchiere
» *Aquila*, F. Saverio Tatafiore, Banchiere
» *Arezzo*, Angelo Castelli
» *Bologna*, Luigi Givaruzzi e C.i
» *Brescia*, Angelo Duina, Banchiere
» *Biella*, Banca Biellese
» » G. B. Betta
» *Cremona*, Luigi Sartori

In *Como*, Diego Mantegazza e C.i
» *Cuneo*, Vincenzo Audisio
» *Casale*, (Monferrato), Fiz e Ghiron
» *Ferrara*, G. V. Finzi e C.i
» *Firenze*, Enrico Fiano, Via Rondinelli, 5
» *Genova*, Angelo Carrara
» *Lucca*, G. P. Francesconi
» *Milano*, Pozzi, Crespi e C.i Banchieri
» » G. B. Negri, idem
» *Mantova*, Angelo A. Finzi
» *Mondovì*, Emilio Bertone
» *Modena*, M. G. Diena fu Jacob
» *Napoli*, Cav. Florestano Di Lorenzo, Banchiere
» » Cav. Angelo Incagnoli

In *Napoli*, Gaspare Mazzarelli, Banchiere
» *Novara*, G. Gabbrielli e figlio
» *Pisa*, Claudio Perroux
» *Piacenza*, Cella e Moy
» *Pinerolo*, Giovanni Monnet
» *Pavia*, Ambrogio Bozzio
» *Padova*, Francesco Anastasi
» *Roma*, Sede della Società, Via del Babbuino N. 56, primo piano
» » Giuseppe Baldini, Banchiere
» » Cassa Centrale di Roma, Via Montegatino N. 13
» » D'Angelo e C. Agente di Cambio in Via Condotti N. 92
» *Siena*, Odoardo Righi Dirett. della Banca del Popolo

In *Torino*, Carlo De Fernex Banchiere
» » Giovanni Pioda
» » Fratelli Ottolenghi
» » Carlo Romella
» » Pietro Marone
» *Trieste*, succursale della Wiener Wechslerbank
» » Bideteux e C.i Banchieri
» *Venezia*, Errera e Vivante
» *Vercelli*, Ab. e Fratelli Pugliese

In *UDINE* presso **G. B. CANTARUTTI.**

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.